



Intervento del Ministro Roberto Maroni sui noti fatti di Rosarno (Camera dei Deputati – 13 Gennaio 2010)

[ROBERTO MARONI](#), *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ieri mattina la Polizia di Stato ha eseguito a Rosarno 17 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone indagate per reati di associazione mafiosa. L'operazione di polizia ha portato anche al sequestro di un ingente patrimonio, comprendente numerose attività commerciali, per un valore complessivo di decine di milioni di euro.

Da questa mattina è in corso in provincia di Reggio Calabria un'operazione dei carabinieri, denominata «Nuovo Potere», con l'esecuzione di 27 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone accusate di associazione per delinquere di stampo mafioso, tentato omicidio, estorsione e traffico d'armi e di droga: questa è la risposta migliore che lo Stato può dare dopo i gravissimi fatti accaduti in quelle zone. Questa è l'ennesima prova che lo Stato in Calabria c'è, continuerà ad esserci e non darà tregua alla 'ndrangheta e ad ogni forma di criminalità (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*)!

Informo anche che il Consiglio dei ministri di questa mattina, ancora in corso, ha deciso di tenere entro la fine del mese di gennaio in Calabria una seduta straordinaria per discutere ed approvare il piano straordinario antimafia predisposto dal sottoscritto e dal collega Alfano (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*).

Passo ora all'illustrazione dei fatti oggetto di questa informativa, cominciando dalla bomba di Reggio Calabria, per poi passare ai disordini di Rosarno.

Alle ore 4,50 circa del 3 gennaio scorso a Reggio Calabria ignoti hanno collocato e fatto esplodere un ordigno davanti all'ingresso principale della sede della procura generale della Repubblica presso la Corte di appello e degli uffici del giudice di pace di quel capoluogo. Il sistema di videosorveglianza di cui è dotata la sede giudiziaria ha registrato le immagini di due soggetti con il volto coperto da caschi da motociclista, che poco prima dell'esplosione hanno collocato l'ordigno e attivato l'innesco.

L'esplosione è stata provocata da un dispositivo composto da una bombola di gas di dieci chilogrammi con matricola punzonata, alla cui sommità era stato posto un esplosivo ad alto potenziale, probabilmente tritolo, innescato da una miccia a lenta combustione. Il congegno era avvolto con un sacchetto di plastica del tipo di quelli utilizzati per la raccolta dei rifiuti. L'esplosione ha causato danni al portone d'ingresso dell'immobile senza comprometterne l'agibilità. Gli investigatori hanno rilevato che in quel capoluogo analoghi congegni sono stati utilizzati in precedenti attentati effettuati sempre di notte, tra il 17 e il 18 dicembre ai danni di un bar, la notte successiva ai danni di un'autovettura di proprietà di un avvocato e tra il 22 e il 23 dicembre contro il portone di uno stabile condominiale.

Nella mattinata dello stesso giorno 3 gennaio, il prefetto di Reggio Calabria ha tempestivamente tenuto una riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica per una prima analisi della situazione, con la partecipazione anche di rappresentanti della procura generale della Repubblica presso la Corte di appello, della procura distrettuale antimafia, della Direzione investigativa antimafia.

In questo contesto è stato immediatamente deciso il rafforzamento dei servizi di vigilanza agli uffici giudiziari e l'intensificazione dei servizi di protezione personale nei confronti del procuratore

generale e dell'avvocato generale dello Stato. Sul gravissimo episodio e sulla sua esatta connotazione sono in corso attive indagini a cura della Polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri, coordinati dalla locale procura distrettuale antimafia, che non escludono al momento alcuna ipotesi investigativa.

L'obiettivo prescelto, le modalità di esecuzione dell'attentato e il contesto in cui è stato realizzato lasciano supporre comunque la riconducibilità dell'atto alla criminalità organizzata.

Il procedimento penale relativo è instaurato per competenza presso la procura di Catanzaro, essendo stata ipotizzata la riferibilità dell'azione intimidatoria all'operato di alcuni magistrati quali persone offese o danneggiate attualmente in servizio nel distretto di Corte di appello di Reggio Calabria. L'11 gennaio la procura di Catanzaro ha iscritto il relativo procedimento ipotizzando, oltre ai reati già previsti a Reggio Calabria, anche il reato di violenza e minaccia a un corpo giudiziario aggravato dal fine e dal metodo mafioso. A seguito dell'episodio è stata disposta l'implementazione delle attività investigative nei confronti delle cosche della *'ndrangheta* operanti nel capoluogo, anche attraverso verifiche di eventuali collegamenti con episodi pregressi. A tal fine è stato pianificato il potenziamento della squadra mobile della questura di Reggio Calabria. La provincia di Reggio Calabria infatti continua ad essere tra quelle ad alto rischio macrocriminale, soprattutto con riferimento al comparto economico commerciale della piana di Gioia Tauro e della costa ionica. Gli interessi criminali vengono attirati anche dai significativi benefici di spesa provenienti sul territorio dall'Agenda comunitaria 2007-2013, nonché dai Fondi strutturali pluriennali. Le forze di polizia dispongono di un'articolata mappatura delle varie congregazioni criminali, frutto di una costante azione di contrasto che da anni viene posta in essere. Le *'ndrine* della provincia evidenziano significative propensioni alle infiltrazioni nelle pubbliche amministrazioni locali e nei settori degli appalti di opere e servizi. Esse inoltre hanno sviluppato un'elevata capacità di dialogo con le altre organizzazioni criminali, anche di provenienza straniera, soprattutto nel narcotraffico. Proprio per questa attitudine la *'ndrangheta* è oggi l'organizzazione più agguerrita del panorama criminale italiano e internazionale e riesce a coltivare significativi interessi delinquenziali anche fuori dalla Calabria e all'estero.

L'obiettivo dell'attentato appare chiaro: la decisione della *'ndrangheta* di reagire all'imponente azione di contrasto che lo Stato sta conducendo con successo per debellare questo vero e proprio cancro della nostra società (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

La gravità dell'episodio e il contesto in cui è avvenuto hanno indotto il Governo a dare un segnale immediato ed inequivocabile di massima attenzione. Il 7 gennaio scorso mi sono recato insieme al Ministro della giustizia a Reggio Calabria per partecipare ad un vertice interforze appositamente convocato presso la prefettura. A questa riunione hanno preso parte anche il Procuratore nazionale antimafia e i vertici della magistratura locale.

Abbiamo assunto decisioni importanti nella direzione di intensificare ulteriormente l'azione di contrasto alla criminalità calabrese in ogni direzione possibile. A tal fine ci siamo ispirati alle iniziative già recentemente sperimentate in altri contesti, come Caserta, dove abbiamo ottenuto risultati positivi inviando più uomini delle forze di polizia, migliorando il coordinamento tra polizia e magistratura e intensificando al massimo il controllo intensivo del territorio e l'attività informativa ed investigativa.

Abbiamo quindi deciso un immediato rinforzo delle principali strutture investigative e di controllo del territorio della provincia. Nei giorni scorsi sono state quindi inviate in Calabria 121 unità di personale investigativo della polizia, mentre il Ministro della giustizia ha anticipato l'assegnazione agli uffici giudiziari inquirenti di Reggio Calabria di sei magistrati.

Proprio nella consapevolezza della priorità di importanza e della valenza assolutamente strategica della lotta alle consorterie mafiose, attraverso l'aggressione ai loro patrimoni, verrà rafforzata l'attività del *desk* interforze costituito da personale della Direzione investigativa antimafia, della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza, coordinato dal procuratore distrettuale di Reggio Calabria.

Questo tavolo - come già è avvenuto a Caserta - svilupperà una dettagliata mappatura delle famiglie mafiose verso cui indirizzare con priorità l'attenzione di aggressione dei relativi patrimoni, elaborando un metodico monitoraggio con un interscambio di dati e informazioni tra le strutture investigative locali e quelle nazionali.

Inoltre è prossima l'istituzione a Reggio Calabria di un gruppo speciale di polizia valutaria della Guardia di finanza, la cui sede verrà allocata proprio in un immobile confiscato alla criminalità organizzata.

Per potenziare l'azione di contrasto e i tentativi di infiltrazione delle famiglie mafiose calabresi negli appalti pubblici fuori dalla Calabria, abbiamo deciso l'istituzione di due strutture specialistiche, con sede una L'Aquila e una a Milano, che avranno il compito di monitorare le possibili infiltrazioni della *'ndrangheta* nei lavori di ricostruzione del terremoto in Abruzzo e in quelli previsti per l'Expo 2015 a Milano (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania e di deputati del gruppo Popolo della Libertà*). Proprio domani sarò Milano ad insediare la sezione specializzata territorialmente per Milano.

Abbiamo inoltre ipotizzato e io sostengo l'opportunità di insediare proprio a Reggio Calabria la sede dell'agenzia nazionale che avrà il compito di gestire i beni sequestrati e confiscati alla mafia, che sarà oggetto della discussione nel Consiglio dei ministri sul piano straordinario antimafia di cui ho fatto cenno e mi auguro che il Parlamento possa rapidamente approvare questo disegno di legge che sarà portato all'attenzione del Consiglio dei ministri dal sottoscritto.

Quello che ho descritto è un attentato molto grave, un vero e proprio atto terroristico di stampo mafioso, posto in essere per generare timori e paure e per reagire ai risultati delle attività di indagine e di contrasto, di aggressione ai patrimoni criminali e di cattura di importanti latitanti, che in questi ultimi tempi hanno dimostrato tutta la loro efficacia in Calabria e nel resto d'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania e di deputati del gruppo Popolo della Libertà*). Chi ha pensato con questo gesto di colpire un ufficio giudiziario che sta svolgendo un ruolo importante in tale contesto troverà il Governo e tutte le istituzioni dello Stato assolutamente solidali con la magistratura calabrese e coesi nel proseguire nella strada intrapresa (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania e di deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

L'obiettivo irrinunciabile continuerà ad essere quello di riportare quanto prima il pieno controllo dello Stato in tutte le regioni del Paese, anche in quelle come la Calabria, dove la criminalità organizzata fonda il proprio potere sull'esistenza di storici problemi economici e situazioni di degrado, testimoniati anche dai disordini avvenuti a Rosarno, sui quali passo ora a riferire all'Aula. Dai primi accertamenti svolti è emerso che un immigrato nativo del Togo e in possesso di permesso di soggiorno era stato colpito attorno alle 14,30 del 7 gennaio da un proiettile sparato da una persona a bordo di un'autovettura sulla strada statale n. 18 di Rosarno. Dopo le prime cure lo stesso veniva dichiarato guaribile in dieci giorni.

Alla notizia del ferimento faceva seguito una manifestazione di protesta di circa 300 cittadini extracomunitari presenti nell'area dei comuni di Rosarno e di San Ferdinando, che lavorano saltuariamente come braccianti agricoli nelle campagne della piana di Gioia Tauro per la raccolta di agrumi.

Gli extracomunitari inscenavano una manifestazione violenta, danneggiavano cassonetti per la raccolta dei rifiuti e colpivano numerose autovetture in transito con bastoni e pietre. Contemporaneamente nel centro abitato di Rosarno un altro gruppo di circa 100 immigrati danneggiava cassonetti e automobili in sosta. Il numero degli immigrati aumentava progressivamente raggiungendo complessivamente le 600 unità.

La situazione di estrema gravità, esplosa rapidamente, veniva tempestivamente fronteggiata dalle forze dell'ordine inviate subito sul posto. Veniva a quel punto avviato un tentativo di mediazione da parte del commissario straordinario del comune di Rosarno con una delegazione di immigrati. I manifestanti riprendevano però subito a creare disordini. Anche in questa fase le forze di polizia presenti riuscivano con prontezza ed efficacia a tenere sotto controllo la situazione, ricorrendo all'uso di lacrimogeni ed evitando incidenti più gravi.

Nel corso dei disordini venivano arrestati sette cittadini extracomunitari per i reati di violenza e resistenza a pubblico ufficiale, danneggiamento e devastazione. Due di essi, feriti, venivano medicati presso l'ospedale di Polistena e per cinque di essi il giorno successivo veniva convalidato l'arresto.

Soltanto verso le 2.00 dell'8 gennaio, i cittadini extracomunitari rientravano nelle strutture adibite a dormitorio.

Le forze di polizia mantenevano un presidio nelle principali zone interessate dagli incidenti, perché la tensione rimaneva alta e si evidenziavano rischi di ritorsione da parte di alcuni cittadini di Rosarno, quale reazione ai danneggiamenti compiuti dagli immigrati.

Nella mattinata di venerdì 8 gennaio, circa 700 immigrati si radunavano nella piazza antistante la sede municipale di Rosarno per manifestare, questa volta, pacificamente. Un secondo incontro tra una delegazione di immigrati e il commissario straordinario del comune di Rosarno induceva gli immigrati a porre fine ad ogni protesta.

Alle 14,30 di venerdì 8 gennaio, il prefetto di Reggio Calabria teneva presso la sede del comune di Rosarno una riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, nel corso della quale veniva disposto il massimo impiego possibile delle forze di polizia, anche ricorrendo all'aggregazione di aliquote di personale proveniente da altri centri.

Nel corso della giornata, si verificavano singoli episodi di violenza ed intolleranza, in particolare, nei confronti di cittadini extracomunitari che vivevano isolatamente nelle campagne circostanti l'abitato di Rosarno. In particolare, veniva arrestato un cittadino di Rosarno, pregiudicato per vari reati, che, poco prima, aveva investito volontariamente con la propria autovettura un extracomunitario.

Alle 18,30 dello stesso giorno, due immigrati venivano feriti alle gambe da colpi di arma da fuoco sparati da ignoti e venivano ricoverati all'ospedale di Gioia Tauro per ferite giudicate guaribili in trenta giorni.

Anche nella successiva giornata del 9 gennaio, si verificavano a Rosarno singoli episodi di vandalismo e di violenza. Questi sono i fatti, dalla cui ricostruzione emerge con chiarezza un primo importante dato: le forze dell'ordine sono intervenute tempestivamente sin dall'inizio dei disordini e questo ha permesso loro di riuscire a porre fine alle violenze, evitando che esse degenerassero in episodi ancora più gravi.

Sono stato informato dei fatti immediatamente, ed immediatamente ho disposto il rafforzamento del presidio delle forze dell'ordine a Rosarno, nonché la costituzione di un'apposita *task force*, composta da personale del Ministero dell'interno, del Ministero del lavoro e dell'azienda sanitaria provinciale di Reggio Calabria, con il compito di ricostruire un quadro completo e dettagliato della situazione in atto ed individuare le soluzioni più adeguate per la sollecita definizione della crisi. Il gruppo di lavoro si è immediatamente insediato presso la prefettura di Reggio Calabria. Risultavano dimorare presso l'immobile denominato «la Rognetta» di Rosarno circa 300 cittadini extracomunitari; altri 700 circa risultavano concentrati nell'edificio industriale dell'ex Opera Sila di Gioia Tauro, ed altri 200 ancora nel vicino comune di Rizziconi.

A fronte di una situazione così delicata e potenzialmente esplosiva, la *task force* ha ritenuto essenziale procedere all'immediato trasferimento di un primo gruppo di immigrati verso il centro di accoglienza di Crotona.

Nel pomeriggio di venerdì 8 gennaio, è stato disposto l'invio di un'*equipe* medica per un esame complessivo della situazione igienico-sanitaria delle strutture ove erano presenti gli immigrati e per monitorare le loro condizioni di salute.

Voglio sottolineare che le operazioni di trasferimento di tutti i cittadini stranieri sono avvenute su base volontaria e senza disordini, per tutta la giornata di sabato, verso i centri di Crotona e di Bari: nessuna deportazione, come qualcuno ha detto.

Complessivamente, le persone trasferite sono state 748, di cui 428 al centro di prima accoglienza di Crotona e 320 al centro di prima accoglienza di Bari. Circa 330 stranieri, inoltre, regolarmente muniti di permesso di soggiorno, si sono volontariamente allontanati in treno o con mezzi propri.

Dei 428 trasferiti presso il centro di Crotone, 306 sono risultati in possesso di regolare permesso di soggiorno e, pertanto, dopo i controlli di polizia, hanno lasciato il centro di accoglienza. Diciannove, sprovvisti di titolo di soggiorno, saranno trasferiti presso i centri di identificazione ed espulsione di Lamezia Terme, Bari e Roma per procedere alla loro espulsione.

Per dodici stranieri sono in fase di formalizzazione i provvedimenti di arresto per inottemperanza a precedenti ordini del questore di lasciare il territorio nazionale o di denunce in stato di libertà per il reato di clandestinità. Dei 320 stranieri trasferiti a Bari, 159 sono risultati in possesso di permesso di soggiorno, quattordici sono stati arrestati perché inottemperanti all'ordine del questore di lasciare il territorio nazionale, 27 verranno trattenuti presso il locale centro di identificazione ed espulsione. Nessuno degli immigrati risulta essere di origine egiziana (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania e della deputata Sbai*).

Dopo tali trasferimenti, non vi sono più presenze all'interno delle due ex fabbriche utilizzate dagli immigrati come dormitori. Complessivamente, i cittadini extracomunitari medicati presso l'ospedale della zona sono stati ventuno, di cui otto ancora ricoverati presso gli ospedali di Reggio Calabria, Gioia Tauro e Polistena. In considerazione dell'aggressione subita da questi cittadini extracomunitari, ho deciso di avviare le procedure per la concessione a questi cittadini del permesso di soggiorno per motivi umanitari.

Presso gli ospedali della zona sono stati medicati diciotto operatori delle forze dell'ordine e quattordici cittadini di Rosarno. Nel corso degli incidenti sono state danneggiate anche due autovetture della polizia di Stato ed arrestate complessivamente dieci persone, di cui sette extracomunitari e tre rosarnesi; altri tre cittadini di Rosarno sono stati deferiti all'autorità giudiziaria. I servizi di presidio e vigilanza a Rosarno sono ancora in atto e lo rimarranno, e resta rafforzato il servizio di controllo del territorio in tutta la zona.

Dalla mattinata di domenica 10 gennaio si sta procedendo alla demolizione di una parte dell'immobile dell'ex fabbrica la Rognetta, con l'ausilio dei vigili del fuoco, i quali, peraltro, sono stati presenti in forza sui luoghi degli incidenti sin dal primo momento, per garantire un adeguato presidio preventivo di soccorso pubblico.

Le ipotesi da taluni avanzate circa l'interesse e il coinvolgimento nei disordini della criminalità organizzata locale sono al vaglio dell'autorità giudiziaria. All'esito degli incontri che ha avuto, la *task force* che ho nominato sta ora mettendo a punto un programma di ispezioni presso tutte le aziende della zona che impiegano lavoratori stagionali nel settore agricolo, per verificare il rispetto della normativa in materia (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania e di deputati del gruppo Unione di Centro*). Voglio, infatti, ricordare che la legge già prevede l'obbligo per il datore di lavoro di assicurare la disponibilità di alloggi idonei (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania e di deputati del gruppo Unione di Centro*): ciò è previsto dalla legge Bossi-Fini.

In tante regioni e non solo nel nord è stato attuato un modello di integrazione degli immigrati che funziona e garantisce il pieno rispetto delle norme di legge sull'immigrazione e di quelle sul lavoro regolare. Questo avviene anche grazie all'impegno e al controllo esercitato dalle associazioni di categoria, dagli enti locali e dalle regioni. In Calabria ciò non è avvenuto (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*) e sono evidenti negligenze e omissioni della regione sotto molti punti di vista, da quello igienico-sanitario, a quello dell'integrazione e della gestione del territorio.

FURIO COLOMBO. Questo è un comizio! Siamo in campagna elettorale!

ROBERTO MARONI, *Ministro dell'interno*. Per poter regolarizzare questi lavoratori occasionali, stagionali, la legge Biagi ha introdotto lo strumento del *voucher*, ossia il buono: uno strumento molto semplice e poco costoso che è stato ed è largamente utilizzato in molte regioni italiane. Per la vendemmia, ad esempio, nelle regioni del nord, ultimamente sono stati acquistati ben due milioni di *voucher*, regolarizzando posizioni che, fino a qualche anno fa, erano irregolari (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*). Non si comprende francamente perché questo strumento di facilissima adozione e poco costoso non venga impiegato anche in

Calabria.

Voglio in questa sede respingere con fermezza ogni riferimento - che pure qualcuno ha avanzato - riguardo ad una scarsa o inadeguata attenzione dello Stato verso la Calabria. L'ho già detto e lo ribadisco con orgoglio: dal suo insediamento, questo Governo ha prodotto uno sforzo straordinario e ha ottenuto risultati mai visti in precedenza in termini di lotta alla criminalità organizzata. In diciotto mesi di attività il Governo ha sciolto per infiltrazione mafiosa quattordici comuni, sei dei quali in Calabria e tre nella sola provincia di Reggio Calabria. Nello stesso periodo, ben 102 operazioni di polizia giudiziaria hanno riguardato la *'ndrangheta*, con l'arresto di 889 soggetti appartenenti alla criminalità organizzata calabrese (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*). Sono stati arrestati 46 latitanti appartenenti alla *'ndrangheta*, di cui otto inseriti nell'elenco dei trenta più pericolosi (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*). Anche in Calabria abbiamo registrato risultati straordinari nella strategia di aggressione ai patrimoni della *'ndrangheta*. Nei diciotto mesi del nostro Governo sono stati sequestrati oltre 12 mila beni alla criminalità organizzata, 2.569 dei quali alla *'ndrangheta* calabrese, per un valore complessivo di quasi 7 miliardi di euro, più del triplo di quanto avvenuto nello stesso periodo precedente (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

[FURIO COLOMBO](#). Questi sono risultati utili ai magistrati!

[ROBERTO MARONI](#), *Ministro dell'interno*. Ma l'attenzione che da tempo riserviamo a quei territorio ha riguardato anche situazioni di degrado e di disagio sociale come quella di Rosarno. Già dal mese di aprile 2009, infatti, il Ministero dell'interno aveva erogato al comune di Rosarno, che svolgeva le funzioni di capofila nel progetto, un primo significativo contributo di 200 mila euro utilizzati per dotare il comune di strutture igienico-sanitarie, proprio per fronteggiare questa emergenza. La regione Calabria aveva anch'essa disposto un finanziamento di 50 mila euro, per il quale, però, ad oggi è stato erogato solo un acconto di 15 mila euro, a fronte dei 200 mila euro del Ministero dell'interno. La regione aveva anche progettato di realizzare lì una tendopoli ove trasferire gli immigrati, ma poi, non si sa perché, non ne ha fatto nulla.

[FURIO COLOMBO](#). È un comizio!

[FILIPPO ASCIERTO](#). Smettila!

[ROBERTO MARONI](#), *Ministro dell'interno*. Si sta avviando la realizzazione di un progetto finanziato dal PON Sicurezza per 1 milione 800 mila euro, volto alla creazione, sempre a Rosarno, di un centro diurno di accoglienza e di formazione per immigrati, utilizzando un bene confiscato alla *'ndrangheta*.

Voglio ancora aggiungere che per la Calabria il Ministero dell'interno ha finanziato numerosi progetti territoriali per la messa in sicurezza di città e territori, a valere sulle risorse del PON Sicurezza 2007-2013, per un importo complessivo di oltre 100 milioni di euro. Sottolineo, infine, che a Rosarno e in alcuni centri limitrofi sono in via di realizzazione specifici progetti diretti all'accoglienza e all'integrazione degli immigrati presenti nell'area. In particolare, il comune di Rosarno è interessato da un progetto finanziato con le risorse provenienti dal Fondo sociale europeo, gestito dal Ministero del lavoro, finalizzato alla creazione di alloggi per lavoratori stranieri impiegati nel lavoro stagionale.

I fatti di Rosarno rendono evidenti anche tutte le conseguenze negative che derivano dall'immigrazione clandestina, che proprio per questo motivo il Governo ha iniziato e continuerà a combattere senza tentennamenti. L'ingresso illegale nel territorio dello Stato costituisce il presupposto per l'emarginazione e lo sfruttamento lavorativo di molti stranieri e spesso è il serbatoio per il reclutamento della manovalanza della criminalità. Anche su questo versante abbiamo ottenuto importanti risultati con l'azione di Governo, attraverso, in particolare, il

rafforzamento dei sistemi di effettiva espulsione dei clandestini (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

[FURIO COLOMBO](#). È un comizio!

[ROBERTO MARONI](#), *Ministro dell'interno*. Sono numeri, onorevole Colombo!

Negli ultimi due anni sono stati effettivamente rimpatriati - lo ripeto, effettivamente rimpatriati - 42.595 clandestini, ciascuno nel rispettivo Paese di origine. Abbiamo in programma l'ulteriore potenziamento della pratica delle espulsioni con l'istituzione di nuovi centri di identificazione ed espulsione nelle regioni che ne sono ancora prive.

Ma è sul fronte della prevenzione dell'immigrazione clandestina che l'azione del Governo e delle forze dell'ordine si è mostrata più efficace. Da quando abbiamo dato compiuta attuazione alle intese con la Libia con i primi riaccompagnamenti del maggio 2009, gli sbarchi di clandestini sulle coste italiane sono diminuiti del 90 per cento: nel 2008 furono oltre 31 mila, nel 2009 sono stati 3.100 (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

Continueremo a combattere la clandestinità con determinazione e per fare questo bisogna proseguire nell'applicazione puntuale e rigorosa della legge Bossi-Fini (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*); legge che, voglio ricordarlo, ha innovato l'ordinamento precedente sostituendo il regime dello *sponsor*, vero cavallo di Troia per gli ingressi illegali, con l'obbligo di un regolare contratto di lavoro (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*).

Questo è un principio di grande civiltà che individua nel lavoro regolare il primo e più importante strumento di integrazione per gli immigrati; principio che l'Italia ha introdotto per prima in Europa e che ora si sta affermando anche nelle più moderne legislazioni degli altri Paesi europei. Voglio citare, solo perché è l'ultimo in ordine di tempo, il caso della Spagna, ove il principio cardine della legge Bossi-Fini è stato ribadito e rafforzato dal Governo socialista di Zapatero nella recente legge sull'immigrazione, entrata in vigore il 13 dicembre dello scorso anno (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*).

In conclusione, i disordini di Rosarno trovano il loro fondamento in una situazione di insanabile tensione tra la popolazione locale e le comunità di extracomunitari presenti non solo a Rosarno ma in tutta l'area dei comuni limitrofi. Questa situazione deriva da una grave condizione di degrado sociale che le autorità locali e la regione Calabria, pur avendo le competenze specifiche per porvi rimedio, hanno colpevolmente trascurato per anni (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*) e che si è purtroppo trasformata ora in un serio problema di ordine pubblico.

Come ho già detto, il Governo è prontamente intervenuto a Rosarno e ha gestito con grande prudenza ed efficacia una situazione difficilissima, evitando che la rivolta in atto degenerasse in incidenti ancora più gravi. Ci sono, in Calabria e in altre regioni del sud, aree che presentano caratteristiche di rischiosità simile a quella di Rosarno. Lì intendiamo intervenire prontamente per evitare il ripetersi di situazioni analoghe.

In Puglia, Calabria e Campania occorre intensificare una specifica, coordinata e capillare attività di contrasto dei fenomeni di illegalità e di sfruttamento del lavoro irregolare specialmente in agricoltura, improntata al criterio guida della tolleranza zero. Questo è il programma di azione che il Governo intende realizzare per bonificare queste sacche di illegalità e contrastare, in maniera sempre più efficace, l'immigrazione clandestina, il lavoro nero e ogni forma di criminalità nel nostro Paese (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*).